

II

Sull'antica diocesi di Brindisi

Nel concilio tenuto a Benevento l'anno 1091 da papa Urbano II fu sottoposta ad esame la contestata dipendenza del vescovo di Monopoli dal vescovo di Brindisi: e l'indagine diligentemente compiuta sui titoli esibiti dette piena ragione all'assunto della chiesa monopolitana. Tutto questo si desume dalla bolla rilasciata il primo aprile 1091 da papa Urbano al *dilecto fratri Romualdo monopolitane ecclesie episcopo*: « cum ergo prestante domino, incarnationis dominice anno MXCI, synodale concilium in Beneventana esset ecclesia sub nostra presentia congregatum et adversus fraternitatem tuam Brundisinus seu Oritanus conqueretur episcopus, et tue et illius ecclesie munimenta perspecta sunt. Quibus in conspectu nostro concilii universi diligentiori indagine perquisitis, a venerabilibus confratribus nostris episcopis presbiterisque cardinalibus adiudicatum est, monopolitanam ecclesiam maiori scriptorum pontificalium auctoritate fultum Brundisine ecclesie subiectionem est obedientiam non debere. Quorum nos sententiam approbantes, nostre auctoritatis robore confirmavimus et per presentis privilegii paginam te tuosque successores ab Auritane seu Brundisine ecclesie subiectione liberos sub solius apostolice sedis obedientia in perpetuum permanere decrevimus » (1).

La notizia ha un certo interesse, perchè ci richiama un riferimento del Gay: con bolla del 1059 l'arcivescovo Eustasio di Oria consacrò un vescovo a Monopoli (2); e un riferimento del Morea: con bolla del 1060 lo stesso arcivescovo autorizzò una certa Severia a riedificare la basilica di Barcento presso Monopoli e che era stata distrutta dall'opera di malnati (3).

Ma ciò che del documento pontificio merita particolare segnalazione per la sua particolare importanza è la disgiuntiva fra i due appellativi *Brundisinus* ed *Oritanus*. Questi non costituivano una doppia denominazione, ma avevano un eguale significato: non indicavano cioè due diocesi aggregate, nel qual caso sarebbero stati uniti dalla copulativa *et*, ma si riferivano ad un'unica diocesi, che era chiamata alternativamente *brundisina* oppure *oritana*.

(1) F. MUCIACCIA, *Il libro rosso della città di Monopoli*, Bari, 1906, doc. 1.

(2) G. GAY, *L'Italia meridionale e l'impero bizantino*, Firenze 1917, pag. 341.

(3) D. MOREA, *Chartularium Cupersanense*, Montecassino, 1892, pag. 13 in nota.

Tale rilievo, che ha per me il valore di un orientamento almeno pel secolo XI, è confortato ed è chiarito da diversi documenti pontifici.

Nella bolla di Urbano II del 3 ottobre 1089 Godino è detto *vescovo oritano*: «Urbanus episcopus... dilecto in Christo fratri Godino, Uritano antistiti» (4); ma nella bolla dello stesso papa del 20 maggio 1090-1099 diretta allo stesso Godino, costui è chiamato invece *vescovo brindisino*: «Urbanus episcopus... dilecto fratri Godino, Brundusino antistiti» (5); e nella bolla di Pasquale II del 1099-1100 Godino è detto di nuovo *vescovo oritano* (6). E ciò non è tutto, perchè nella citata bolla del 3 ottobre 1089 è spiegata storicamente l'origine della duplice ed alternativa denominazione: la sede vescovile era stata trasferita ad Oria a seguito della distruzione di Brindisi: «quia nobis virorum veraciorum assertione, qui rem diligenter investigarunt, compertum est, cathedram tuam, quae nunc apud Uritanum municipium habetur, apud Brudusinum antiquitus extitisse, postea, civitate desolata, in Oretanum municipium esse translatum». Oria adunque non costituiva una diocesi a sè, ma faceva parte della diocesi di Brindisi; il cambiamento di sede fu determinato non da una aggregazione, ma da motivi di inabitabilità; e fu detto cambiamento che suggerì pel titolare della diocesi il nuovo appellativo di *oritanus* accanto a quello precedente e persistente di *brundusinus*.

(4) J. v. PFLUGK-HARTTUNG, *Acta Pontificum Romanorum inedita*, Stuttgart, 1884, Vol. II, n. 179.

(5) *Ibidem*, n. 202.

(6) *Ibidem*, n. 204.